

SALGONO I PREZZI ALLA PRODUZIONE



petrolio



euro/dollaro



MILANO Nel mese di settembre 2004 i prezzi alla produzione sono aumentati dello 0,3% rispetto ad agosto 2004 e del 3,9% nei confronti del settembre 2003. Lo comunica l'Istat precisando che l'aumento tendenziale è il maggiore da aprile 2001.

In termini congiunturali, i prezzi dei beni di consumo hanno registrato una variazione nulla, quelli dei beni strumentali un aumento dello 0,1%, i prezzi dei beni intermedi e quelli dell'energia un aumento dello 0,4%. Rispetto al mese di settembre 2003, le variazioni sono state pari a +0,5% per i beni di consumo, a +2% per i beni strumentali, a +6,8% per i beni intermedi e a +5,9% per l'energia. Nei primi nove mesi del 2004, l'incremento tendenziale più elevato è stato registrato dai beni intermedi (+4,3%).

Per quanto riguarda i settori economici, gli aumenti congiunturali più significativi sono stati registrati nei settori dei prodotti delle miniere e delle cave (+2,4%), dei metalli e prodotti in metallo (+1,1%), dei prodotti chimici (+0,5%). Variazioni congiunturali in diminuzione hanno interessato i settori dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (-0,4%), dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento e del legno. Rispetto al mese di settembre 2003, gli incrementi più marcati sono stati registrati nei settori dei prodotti petroliferi raffinati (+18%), dei metalli e prodotti in metallo (+15,6%), dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali (+4,6%) e dei prodotti delle miniere e delle cave (+3,6%). Diminuzioni tendenziali sono state riscontrate nei settori dell'elettricità, gas e acqua (-3%).

Mistero Buffo 2.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

oggi
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

economia e lavoro

Mistero Buffo 2.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

oggi
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

Il governo umilia Comuni e Regioni

Blocco delle addizionali Irpef e taglio dei trasferimenti per la spesa farmaceutica

Bianca Di Giovanni

ROMA Mentre la maggioranza litiga sulle tasse, conduce una defatigante guerra di posizione sulla Finanziaria. Da una parte FI che ubbidisce senza esitazioni al *diktat* di Silvio Berlusconi. Così cala la «stretta» sugli enti locali, che dovranno tagliare (i servizi) ma non alzare la pressione fiscale. Il partito del premier è appoggiato dal Carroccio. Sull'altro fronte An, che ribadisce il suo stop all'ipotesi di tre aliquote e tenta di contenere la falciatura di risorse pubbliche, cercando di salvare almeno i contratti dei dipendenti pubblici. È un gioco al massacro con una sola vittima: i cittadini.

L'emendamento del relatore sugli enti locali preannunciato l'altro ieri è arrivato nella mattinata di ieri, con una «correzione» in serata. Il risultato finale è che tutte le addizionali locali saranno congelate anche per il 2005. Sul tavolo resta anche l'ipotesi che il blocco venga esteso per altri due anni, come prevede l'emendamento Crosetto soltanto per i Comuni. Quanto a Regioni e Province «si vedrà», precisa il sottosegretario Giuseppe Vegas che da subito, a nome del governo, aveva appoggiato l'idea del congelamento di Crosetto, estendendola anche a Regioni e Province. La proposta del relatore dovrebbe a questo punto essere integrata con un sub-emendamento che allarga a tutti gli enti locali, includendo anche l'Irap. Entro martedì, quando le proposte saranno votate dalla commissione bilancio si sceglierà la versione definitiva. Resterà comunque la possibilità per i Comuni che non hanno mai applicato l'addizionale di aumentare le tasse al massimo di 0,1%. Come resta anche in vigore la norma, precedente a questa finanziaria, che impone alle Regioni che hanno sfondato nella spesa sanitaria di applicare un'addizionale fino allo 0,5% proprio per ripianare il deficit.

Ma proprio la spesa per la sanità ha riservato ieri la prima sorpresa nelle votazioni in commissione. È passato infatti un emendamento targato

Lega che in sostanza taglia i trasferimenti aggiuntivi per la spesa farmaceutica (in totale un miliardo nel 2005, 1,2 nel 2006 e 1,4 nel 2007) alle Regioni che sfiorano i tetti previsti. Ad essere colpite pesantemente saranno il Lazio, che dovrà ripianare 400 milioni di extradeficit, la Calabria, la Sicilia e la Lombardia.

Secondo la versione originaria della Finanziaria i trasferimenti per la spesa sui farmaci erano vincolati per metà al budget della singola regione e per l'altra metà a quello del sistema complessivo. In altre parole, le Regioni più virtuose «aiutavano» quelle meno virtuose. La proposta del Carroccio «cassa» la ripartizione del 50%, subordinando l'intero trasferimento al rispetto degli obiettivi di bilancio, lasciando così le Regioni che sfiorano senza l'integrazione. L'emendamento è passato con il parere contrario del governo e del relatore, ma a votarlo è stata la stessa maggioranza, mentre l'opposizione si è astenuta. Il primo ad esserne sorpreso è stato il presidente della commissione, il leghista Giancarlo Giorgetti, che ponendo in votazione la proposta del Carroccio aveva

LE MISURE IN CAMPO

> IL TETTO AI COMUNI

Nel 2005 spese correnti e in conto capitale non potranno superare il 4,8 per cento del 2003

> LA NORMA CATENACCIO

Gli enti locali potranno sfondare il tetto solo per gli investimenti a patto che aumentino le tasse

> LE DEROGHE AL TETTO

Sono escluse dal tetto le spese per il personale e le spese per l'acquisizione di partecipazioni azionarie

> LE PENALI PER CHI SFORA

I Comuni che non rispetteranno gli obiettivi non potranno assumere personale e fare debiti

> PROROGA AL DEMANIO

Spostato al 31 dicembre 2004 il termine per fissare gli aumenti dei canoni demaniali delle spiagge



P&G Infograph

emendamento ulivo

Medicine, arrivano le micro-confezioni

MILANO Presto in farmacia si potranno trovare anche micro-confezioni di farmaci. Il provvedimento interesserà i farmaci di fascia A (quelli a carico del servizio sanitario nazionale) e riguarderà le terapie utilizzate per la prima volta dai pazienti. Saranno invece esclusi i farmaci da banco, come l'aspirina. La novità è stata introdotta con un emendamento alla Finanziaria presentato dall'opposizione ulivista ed è stato approvato all'unanimità dalla Commissione bilancio della Camera.

L'obiettivo del provvedimento - come spiega il diessino Augusto Battaglia, uno dei firmatari dell'emendamento - è quello di «trovare la confezione ottimale per l'avvio di nuove terapie». Il ragionamento è semplice: iniziando ad assumere un nuovo farmaco, il malato potrebbe scoprire delle controindicazioni, trovandosi costretto ad interrompere il trattamento e a buttare il farmaco acquistato. In questo caso, ovviamente, l'aggravio per il servizio sanitario sarà minore se la confezione acquistata sarà «mini».

Secondo una stima attendibile, ogni anno in Italia vengono buttate un milione di pillole, per una spesa (inutile), a carico del servizio sanitario nazionale, di circa 650 milioni di euro.

osservato: «È più facile vincere al superenalotto che far approvare questo emendamento». Evidentemente anche in questo caso si tratta di un blitz che ha il sapore della guerriglia sempre in atto tra l'anima «nordista» e An, tra le cui file milita Francesco Storace, governatore della Regione più indebitata.

A «pagare» alla fine sono sempre gli enti locali, che dovranno sostenere tutte le restrizioni imposte dalla mancanza di risorse e dal «furore» del partito del premier sugli sconti fiscali. L'emendamento Crosetto tenta di «riparare» prevedendo un allentamento del «tetto» di spesa, originariamente fissato al 4,8% dal 2003 per i Comuni. La proposta di modifica prevede l'11,5% sulla media degli anni 2001-2002-2003, anche se lo stesso relatore si dichiara disponibile a lasciare l'opzione ai Comuni tra 11,5 sulla media o 4,8 dal 2003. Segno che tante differenze, alla fine, non ci saranno. I sindaci hanno già detto che se le cose restano così, sarà impossibile continuare a fornire i servizi allestiti finora. Per placare le proteste di un esponente di FI (Zanetta) ha pensato bene di riproporre la tassa sui tubi. Dovrebbe essere corrisposto al comune entro il 30 giugno di ogni anno. Riguarderebbe le condotte di prima specie per il trasporto di gas. Imprevedibili (ma certamente non positive) le ripercussioni sulle bollette.

Il giro di vite sugli enti locali non va giù all'opposizione. L'emendamento Crosetto «non serve a niente se non a mettere sotto tutela gli enti locali e a togliere qualsiasi dignità ai sindaci, ma anche a presidenti di Regione e Provincia», dichiara il capogruppo in commissione Michele Ventura - Dopo le favole sulla riforma costituzionale, l'impianto della Finanziaria rinnega il federalismo».

b. di g.

La misura colpisce soprattutto i ministeri. Un altro freno al processo di ammodernamento della pubblica amministrazione

Altro che Internet. Meno fondi per l'innovazione

ROMA Nessuno ricorda più cosa fosse il tre e del governo Berlusconi. Movimento? Non esistono. L'inglese è stato già «tagliato» dalla Moratti (alla faccia di Gordon Brown), l'impresa arranca e sull'informatica si prepara un taglio di 74 milioni di euro nel 2005. Questo prevede la Finanziaria in discussione in questi giorni. «Sono tagli che, per molti ministeri, vanno ben oltre il rispetto del cosiddetto tetto del 2%», dichiara Beatrice Magnolfi (Ds-Ulivo) - e testimoniano la sfiducia e il disinteresse del governo Berlusconi verso il processo di riforma della Pubblica amministrazione che dovrebbe

andare di pari passo con l'introduzione delle tecnologie informatiche e telematiche». Tanto per fare qualche esempio della «scure» che si sta preparando, solo il ministero dell'Economia perderà 54 milioni di euro, quello delle Infrastrutture circa 32. «Ma il danno più ingente in termini di efficienza si prospetta per la Giustizia - continua Magnolfi - che ha bisogno come il pane di informatizzare le sedi periferiche». Naturalmente non c'è da sperare in «aiuti» dagli enti locali, già ampiamente colpiti dalla stretta finanziaria. Insomma, il centro-destra si è «mangiato» tutta l'eredità la-

sciata dall'Ulivo: cioè quegli 800 miliardi di vecchie lire stanziati nel piano per l'e-government da Franco Bassanini e finanziati anche da una parte degli incassi provenienti dalle licenze Umts. Oggi non rimane quasi più nulla e il Polo non è riuscito a far decollare nulla di nuovo, nonostante gli appelli per l'innovazione provenienti anche da Confindustria. «In compenso, la Finanziaria destina 130 milioni per consentire al ministro Gasparri di regalare il decoder alle famiglie - dice ancora Magnolfi - indipendentemente dal loro reddito e senza nessuna utilità, dato che i servizi in tecnologia

digitale terrestre non potranno mai essere realizzati da una pubblica amministrazione così impoverita negli investimenti».

Di segno assolutamente diverso gli emendamenti proposti dal centro-sinistra: un «pacchetto» di una cinquantina di proposte firmate quasi tutte, oltre che da Magnolfi, da Pietro Folena e Walter Tocci. «Pensiamo innanzitutto alle infrastrutture - spiega la deputata diessina - perché nel nostro Paese esiste un digital divide fortissimo: il 25% delle aree disagiate non è raggiunta dalla tecnologia digitale. In secondo luogo ci preoccupa-

mo della pubblica amministrazione, visto che la sburocrazia passa anche attraverso l'information technology. Infine prevediamo incentivi per le cosiddette open source, non solo perché più economiche, ma anche perché sono più democratiche».

Secondo i dati dell'Istat l'inflazione in Italia è sotto la media europea. Dubbi sui metodi di rilevazione del paniere: è ancora attendibile?

Caro-petrolio, un ottobre record per la benzina

Laura Matteucci

MILANO Carburanti sempre più cari. Evidenti gli effetti della corsa del petrolio: in ottobre, secondo le stime dell'Istat sui prezzi al consumo, la benzina verde è rincarata dell'11,6% rispetto all'anno scorso, mentre gasolio e gpl sono aumentati rispettivamente del 15,6% e del 3,6%. Nel complesso, la voce carburanti e lubrificanti ha subito in ottobre un rialzo tendenziale pari al 10,9%. L'impennata delle quotazioni petrolifere si riflette anche sulla voce abitazione: rispetto a settembre, i prezzi dell'energia elettrica sono aumentati dell'1%, quelli del gas dello 0,8% e quelli dei combustibili

del 5,3%. In più, sulla voce abitazione influisce anche l'aumento su base congiunturale registrato dagli affitti (+0,6%).

Quella del caro-petrolio è insomma una partita pesante per il portafoglio, che comunque non pare rallentare la frenata dell'inflazione, al 2% in Italia nel mese di ottobre. Non solo. Aumenta il differenziale col resto d'Europa, dove il tasso inflattivo tendenziale (dati Eurostat) si è invece attestato sul 2,5% (dal 2,1% di settembre), mentre l'Italia è al 2,2% (secondo l'indice armonizzato, vale a dire quello misurato in Europa e che tiene conto anche di saldi e vendite promozionali). In eurolandia è il petrolio a sostenere l'inflazione, e a pesare

sempre di più sulla crescita economica complessiva.

Tanto che in Francia il governo corre ai ripari: il ministro delle Finanze, Nicolas Sarkozy, ha annunciato di aver chiesto alle compagnie petrolifere di limitare l'impatto degli aumenti del greggio sul prezzo alla pompa, che «mette a rischio la crescita economica della Francia». Da noi, nonostante i ripetuti appelli di sindacati e associazioni di consumatori, il governo non si è mai posto il problema.

In Italia, stando all'analisi dell'Istat, a controbilanciare l'impennata di petrolio e derivati sono stati i prezzi dei farmaci e, soprattutto, dei generi alimentari, frutta e ortaggi in primo luogo. I prezzi degli ali-

mentari freschi infatti (che pesano per il 6,9% nell'indice generale) hanno subito un calo tendenziale dell'1,7%, quelli industriali sono saliti dell'1,8%. Tra settembre e ottobre, i prezzi della frutta sono calati dello 0,8%, quelli degli ortaggi dell'1,4%.

Si raffredda l'inflazione, si riacendono le polemiche. Unico dato condiviso (da tutti tranne che dal governo), certificato anche dall'Istat: il crollo dei consumi, che rende la frenata dell'inflazione un fatto tutt'altro che virtuoso, ennesimo indice della crisi economica.

Per l'economista Enzo Rossi il dato debole italiano del mese di ottobre è conseguenza «dell'effetto rimbalzo dopo gli alti prezzi prece-

denti, e quindi del calo della domanda e di una maggiore attenzione dei consumatori». Calo della domanda definito «rimedio naturale di mercato di un'inflazione percepita che rimane alta». Certo molto più alta del 2% rilevato dall'Istat.

L'economista Giacomo Vacago punta al cuore delle polemiche, e ricorda come il dato Istat «aumenta la controversia sulla bontà delle nostre statistiche», cui è «necessario invece restituire credibilità». Un compito che spetta al Parlamento, che secondo Vacago dovrebbe nominare «una commissione indipendente che ci dica come si rileva l'inflazione, perché il vero problema è che in Italia non si sa più di che inflazione stiamo parlando».

American Drin.

Il risveglio dal sogno americano.



Il documentario in dvd «Uncovered» di Robert Greenwald è in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 28 ottobre a 6,90 euro.

Per info: book@manifestolibri.it tel. 06/5881496

